

Approvato dal Consiglio dei ministri. Ma oggi si decide sugli atti attestati di competenza

# Associazioni, c'è il riconoscimento

## Un decreto regolamenterà l'attività delle organizzazioni

Medicinalista

DI IGNAZIO MARINO

**O**k al riconoscimento delle associazioni. Rimandati gli atti di competenza stati di competenza da rilasciare ai professionisti non iscritti a un albo. Il consiglio dei ministri ieri ha approvato «salvo intese» il decreto legislativo di recepimento della direttiva qualitative (2005/36/Ce), che vuol dire che oggi a Palazzo Chigi gli uffici legislativi interesserà alla questione cercheranno di capire se ci sono margini, senza uscire dalla delega, per definire meglio questo aspetto. Che per Pierluigi Mantini (il relatore alla riforma delle professioni che a breve presenterà insieme al collega Giuseppe Chicchi un testo di riforma delle professioni), però, non pregiudica l'im-

portanza della conquista del riconoscimento. Ritornando al consiglio dei ministri, i lavori del cdm, che sono durati quasi cinque ore, hanno visto riproporsi un nodo che sembra essere stato sciolto il giorno prima in preconsiglio: la possibilità per le organizzazioni riconosciute di certificare le competenze degli iscritti, anticipando così un pezzo di riforma delle professioni. Una scelta netta, quella del ministro delle politiche comunitarie Emma Bonino, di portare avanti un discorso liberista in materia di professioni. Approccio che ieri, però, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, ha dovuto fare i conti con l'opposizione del ministero della Giustizia guidato da Clemente Mastella. Il quale nei giorni scorsi aveva lamentato senza successo

la possibilità di un «eccesso di delega» del provvedimento (si veda *ItaliaOggi* del 20 ottobre), dato che la finalità della direttiva è quella di «dare garanzia a coloro che hanno acquisito una qualifica professionale in uno stato membro di accedere alla stessa professione e di esercitarla in altro stato membro con gli stessi diritti». Altro discorso, invece, è la possibilità per le associazioni di partecipare alle piattaforme comuni per definire e unificare i curricula professionali insieme agli ordini, agli albi e ai collegi. Le organizzazioni interessate a ricevere la «legittimazione» dovranno dimostrare di essere diffuse sul territorio, l'avvenuta costituzione per atto pubblico o per scrittura privata autenticata o per scrittura registra-

ta presso l'ufficio del registro (da almeno quattro anni), di aver un ordinamento a base democratica e tutta una serie di condizioni che garantiscono la diffusione territoriale e l'onorabilità dei rappresentanti. E ancora un sistema di deontologia con relative sanzioni e la previsione della formazione obbligatoria. Le associazioni in possesso di tali requisiti saranno individuate, previo parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con decreto del ministro della Giustizia di concerto con il ministero delle politiche comunitarie e del ministero competente per materia. Per i professionisti già regolamentati, il recepimento della direttiva permetterà una più facile circolazione in Europa. Per alcune professioni sensibili

(salute e sicurezza pubblica) è prevista la possibilità di effettuare, da parte dello stato ospitante, una verifica preventiva delle qualifiche professionali in possesso del prestatore che potrebbe anche concludersi con la necessità di altre prove abitudinali per colmare le differenze sostanziali riscontrate. Tra le novità introdotte dalla nuova normativa vi è anche la facoltà per le osterie di prescrivere gli esami utili per seguire la gravidanza fisiologica oggi individuati da un decreto ministeriale (dm 10/09/1998).

reportage riservato

**10** sul sito [www.italiagoggi.it](http://www.italiagoggi.it)

### Professioni con e senza ordine in attesa

Sale l'attesa, tra ordini e associazioni, sulla decisione finale del governo in merito agli attestati di competenza della direttiva qualitative. I primi, infatti, sono pronti a una durissima protesta, qualora il comitato tecnico di oggi si concludesse con un nulla di fatto. Mentre i secondi si stanno già preparando a festeggiare un risultato storico. Con il fiato in gola, però. Tra gli insoddisfatti anche le professioni sanitarie senza albo che, in attesa della regolamentazione da parte del governo, speravano comunque di potersi sedere ai tavoli europei. Ma il ministero della salute ha deciso di non intervenire nel merito. Ma andiamo con ordine. A partire dal Forum delle professioni del Nord-Italia che, in assemblea, ha denunciato, all'unanimità, «come

improprio e illegittimo l'inserimento di un surrettizio riconoscimento delle professioni non regolamentate nell'attuale formulazione dello schema di decreto legislativo». «L'attuale formulazione dello schema di decreto legislativo e il parere espresso dalle Commissioni permanenti riunite Ha (Giustizia) e Xa (Attività produttive, Commercio e Turismo) un attacco illegittimo e subdolo al sistema delle professioni intellettuali riconosciute». E, se il dlgs dovesse restare immutato, il Forum organizzava martedì prossimo, 30 ottobre, in collaborazione con il presidente del Cup nazionale, Raffaele Sirica, una conferenza stampa «in tutti i capoluoghi di provincia sedi dei Cup territoriali aderenti alla Conferenza dei Cup». «Per divulgare

capillarmente all'opinione pubblica, anche a livello territoriale, le azioni che il Cup, sinergicamente nelle sue componenti nazionale e territoriali, intraprenderà da subito a tutela dell'interesse pubblico connesso con l'esercizio delle professioni intellettuali regolamentate». Di tutt'altro umore, come detto, le libere associazioni. Per i tributaristi della Lapet, infatti, il dlgs di recepimento della direttiva qualitative, così come uscito dal Parlamento, rappresenta «un momento epocale». «Ma, visto come è andato il Consiglio dei ministri di oggi (ieri ndr), ha spiegato Falcone, «ci auguriamo che domani prevalga il buon senso, e il riconoscimento delle associazioni resti nel testo della direttiva. Solo così, infatti, l'iter

tra proseguire dall'effettiva prescrizione di un sistema delle professioni duale, nell'ambito del quale devono esistere tanto gli ordini regolamentati quanto le associazioni riconosciute». Prende posizione, sulla direttiva qualitative, anche l'Assoconsumatori. Il presidente, Nicolò Eusepi, si è infatti dichiarato «preoccupato per le sorti dei consumatori, perché questo decreto autorizza semplici associazioni ad emettere qualifiche ed attestati». «Così facendo», ha proseguito Eusepi, «si confondono le rappresentanze sindacali delle professioni con gli ordini e collegi. Da anni chiediamo una lista nazionale delle associazioni e degli iscritti, perché almeno siano noti».

Gabrielle Ventura

ITALIA Oggi 24/10/07  
"Professione"